



Forum non autosufficienza 2015 Bologna

E11

Orizzonti di vita in luoghi di declino:  
rendere protagonisti per promuovere il benessere della  
persona anziana e del care-giver

**DALLA QUALITA'  
ALLA DIGNITA'**

*18 novembre 2015 – dott. Rodolfo Ropelato*

**Se le persone non trovano quel che desiderano, si  
accontentano di desiderare quello che trovano.**





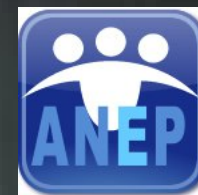
Ci farà compagnia in questo breve percorso lo psicoanalista argentino **Miguel Benasayag**, che ci ricorda la necessità del conflitto per una ridefinizione dello spazio comune.

**La QUALITA' è un termine molto usato oggi:  
fare qualità, servizi di qualità.... ma la  
domanda fondamentale  
che ci dobbiamo porre è:**

**QUALE QUALITA'?**

**La “nostra qualità” quando e quanto ha a che  
fare con i DESIDERI  
delle persone che vivono in RSA?**





La nostra è l'«epoca dei grandi proclami, delle notizie terrificanti e degli atti d'accusa». Eppure, osserva Miguel Benasayag, tutti questi discorsi non solo non conducono a nulla, ma neppure ci toccano più, tanto sono distanti dalla vita e dalla possibilità di intervenire concretamente nella realtà quotidiana.

**Il vero pericolo, in un'epoca come questa, è rappresentato dal niente.**

**Un niente circondato dalle belle parole e dai grandi discorsi.**



**Quanto la provocazione di Benasayag trova riscontro nelle situazioni di cura in RSA? Il niente a cui facciamo riferimento è la percezione di senso rispetto a quello che facciamo. Il nostro fare quanto ha a che fare con i desideri degli utenti dei servizi?**

“Viviamo in una società schiacciata dal peso e dai “limiti dell’utile”.

Non solo il discorso economico preso in sé, ma anche la scuola, la formazione dei giovani, persino la “cura” intesa in senso lato, sono oramai improntati a standard di mera efficienza e funzionalità.

Non se ne esce, sembra.

C’è un modo per sottrarsi a questa logica “triste” che antepone cifre e calcoli alla persona umana?

**Il problema di questa visione utilitaristica, oramai dominante, è che rende assoluta una dimensione comunque reale, ma relativa.**

**L’utilitarismo vorrebbe presentarsi come l’unica realtà possibile, cogliendo però una sola dimensione della vita.**

**Per resistere a questa logica bisogna sviluppare e valorizzare altre dimensioni molteplici della vita sociale e personale.**

**Soprattutto ora, in un momento di forte crisi, recuperando, ad esempio, la dimensione del dono e del gratuito.”**



Tornare al dono non è, quindi, solo un modo per aderire a una morale astratta di bontà e giustizia, ma una forma pratica per orientare le nostre scelte, per dirigerci verso una esistenza più giusta e felice, per impedire che all'altro si possa paradossalmente donare solo la morte, e non la vita.



Il dono quindi, qualcosa che si astrae dalla mera logica della "quantificabilità"..  
Come si può conteggiare il valore di un dono?

**Solo attraverso una rimessa al centro della  
dignità dell'essere umano.**



La sfida educativa oggi più che mai è questa: individuare modalità, prassi, azioni, studi per definire e dare logica a tutto questo.



L'educatore oggi deve per forza percorrere nuove strade piuttosto che adeguarsi a delle logiche che in qualche modo hanno privilegiato l'organizzazione all'uomo, la salute alla gioia, la qualità organizzativa alle scelte di vita.

Si sono fatti percorsi importanti in termini di qualità: oggi in Rsa si sta molto meglio di 40 anni fa, ma la sensazione è che si sia raggiunto il limite di crescita in termini di "efficienza e tecnologia"... che vi sia saturazione e che si necessario riprendere le fila di discorsi **che mettano la scelta, i sogni e i desideri al centro.**





E' anche un problema di cultura ovviamente, **la rsa non è altro dalla vita normale,**  
la rsa **dovrebbe essere il luogo che normalizza la vita di persone**  
non in grado di avere una vita normale.  
In questo si pone un riflessione antropologica  
che vede coinvolto l'educatore soprattutto.



**L'educatore è la figura necessaria per riportare il timone  
sulla rotta della dignità.**

Sia esso in ambito organizzativo che "di trincea".





# La qualità sia veramente QUALITA' di VITA.



Poiché la vita supera largamente l'economia e la produzione, i suoi orizzonti sono immensamente più ampi.

Purtroppo si ha la tendenza a reprimere tutto quello che si sviluppa oltre i confini che ci sono stati assegnati.

**Ma noi abbiamo il compito di andare oltre, in ogni caso.  
È la vita che ce lo chiede. Vincere o perdere non dipende da noi.  
Da noi dipende la qualità della lotta**